

Vigilanza prudenziale

**Terzo pilastro**  
**Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023**

SG Equipment Finance Italy S.p.A.

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	4
TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	13
TAVOLA 3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR) .....	14
TAVOLA 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	16
TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR) .....	16
TAVOLA 7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR) .....	22
TAVOLA 8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	22
TAVOLA 9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	22
TAVOLA 10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	22
TAVOLA 11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) .....	23
TAVOLA 12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR).....	23
TAVOLA 13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	23
TAVOLA 14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	23
TAVOLA 15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR) .....	24
TAVOLA 16. RISCHIO DI ESTERNALIZZAZIONE .....	24
TAVOLA 18. RISCHIO ESG.....	24

**PREMESSA**

SG Equipment Finance Italy S.p.A. (SGEFI o la “Società”) fa parte del Gruppo bancario francese Société Générale (di seguito **Gruppo SG**) e, assieme a FRAER Leasing S.p.A. ed a SG Leasing S.p.A. (qui non considerate), opera nell’ambito della Business Line “SGEF” (Société Générale Equipment Finance).

La principale attività svolta è quella comunemente definita “Vendor Equipment Financing” ovvero l’acquisizione e la gestione di accordi di cooperazione commerciale (prevalentemente internazionali) con produttori e fornitori di beni strumentali (denominati “Vendors”) con lo scopo di dare supporto alle loro vendite tramite il ricorso agli strumenti finanziari richiamati di seguito:

- leasing finanziario;
- leasing operativo (realizzato nel rispetto dei criteri indicati nel Titolo I, Capitolo 3, Sez. III della Circolare 288/2015);
- finanziamento finalizzato agli investimenti;
- acquisto di crediti e di contratti stipulati da terzi.

SGEFI ha sede legale in Milano e capitale sociale di euro 2.000.000, azionista unico SGEF SA.

Precedentemente iscritta all’Elenco Speciale di cui all’art. 107 del Decreto Legislativo n. 385/1993 (TUB), in seguito all’entrata in vigore delle Disposizioni di attuazione del D.Lgs 141/2010, la Società è stata iscritta al n. 56 del “nuovo” albo unico ex art. 106 TUB con decorrenza 27/04/2016.

Con l’iscrizione al nuovo albo ex art. 106 TUB si applicano alla Società le disposizioni di vigilanza prudenziale raccolte nella Circolare di Banca d’Italia n.288 del 3 Aprile 2015 e nelle disposizioni cui la stessa Circolare fa riferimento, con rimandi, per quanto qui di interesse, a parti del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

La normativa si basa su tre Pilastri:

- **il primo pilastro** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- **il secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Gli intermediari devono dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“primo pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi aziendali;

- **il terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

**La presente informativa è resa, agli interessati, in adempimento della normativa di Vigilanza che disciplina il terzo pilastro.**

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

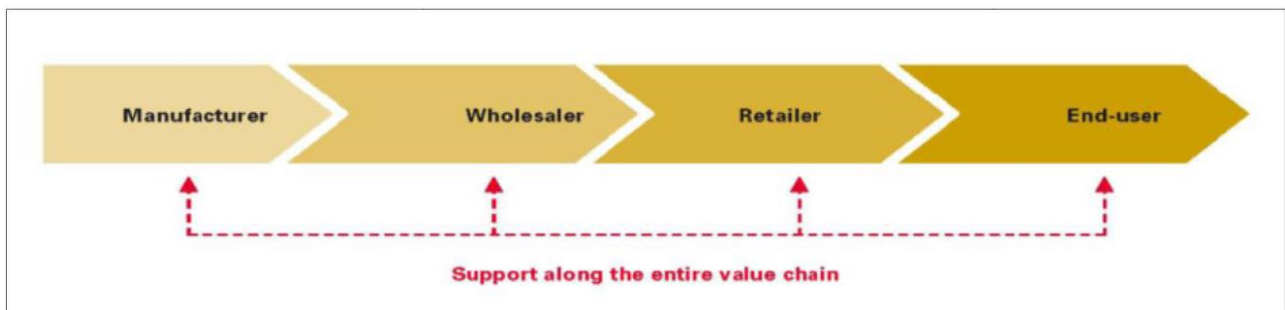
Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale e, in attesa dell'approntamento del sito aziendale, è pubblicato presso il sito internet <https://equipmentfinance.societegenerale.com>.

#### **TAVOLA 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)**

La Società esercita principalmente l'attività definita di "Vendor Equipment Financing" ovvero la gestione di accordi di cooperazione commerciale (prevalentemente internazionali) già in essere con produttori e/o fornitori di beni strumentali (denominati "Vendors" ovvero Partners commerciali) nonché lo sviluppo, il perfezionamento e la finalizzazione di nuovi accordi (prevalentemente domestici), con lo scopo di supportare le vendite dei Vendors/Partners tramite il ricorso agli strumenti finanziari richiamati di seguito:

- leasing finanziario;
- leasing operativo (realizzato nel rispetto dei criteri indicati nel Titolo I, Capitolo 3, Sez. III della Circolare 288/2015);
- finanziamento finalizzato agli investimenti;
- acquisto di crediti e di contratti stipulati da terzi.

Queste soluzioni finanziarie (identificate in accordo con ciascun Vendor e personalizzate sia per categorie di utenti finali sia in relazione alle tipologie di beni) sono concepite per supportare finanziariamente l'intera catena commerciale di distribuzione del prodotto al cliente finale come rappresentato dal seguente schema:



Le macro-aree commerciali identificate per lo sviluppo dell'attività dei Partners sono le seguenti:

- Technology, Medical and Green (TMG)
- Industrial Equipment and Transport (IET)
- Agriculture, Construction and Handling (ACH)

SGEFI propone anche soluzioni innovative e specificatamente personalizzate (co-branding, Vendors branded programmes e joint ventures) qualora espressamente richieste sia nel segmento commerciale delle PMI che in quello delle Large Enterprises.

L'ampio spettro di offerte, pertanto, risulta essere la chiave per stabilire una partnership di lungo periodo costruita su un comune vantaggio economico e, soprattutto, esportabile con le stesse modalità operative in altre nazioni dove sono presenti sia i partners che le nostre filiali.

I servizi finanziari offerti e le azioni commerciali addizionali (presentazioni a sales meetings, training di sales staff, campagne promozionali specifiche, visite congiunte alle aziende da finanziare, supporto a fiere ed eventi nonché specifica reportistica) sono costantemente monitorate da un controllo centralizzato in Head Office tramite l'emissione di "sales policies" mirate.

Nella seguente tabella sono indicati con **V** i rischi individuati dalla Società, in funzione della propria operatività, delle proprie strategie e dei mercati di riferimento, come rischi ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nel tempo; con **X** i rischi ai quali la Società non è esposta né potrebbe essere esposta sulla base delle evoluzioni attese nella propria attività. Per ciascun rischio viene indicato se vi siano presidi procedurali ed organizzativi adeguati e specifiche coperture patrimoniali (capitale interno). Per quanto riguarda le coperture patrimoniali si precisa che SGEFI, per la misurazione del rischio di credito, adotta il metodo Standardizzato proposto dalla Banca d'Italia (maggiori dettagli alla TAVOLA 6); per il rischio operativo adotta il metodo BASE (maggiori dettagli alla TAVOLA 9), per il rischio di concentrazione single name adotta gli algoritmi semplificati proposti dalla Banca d'Italia con alcuni affinamenti relativi all'aggiustamento della granularità del portafoglio, per il rischio di concentrazione geo-settoriale adotta la metodologia ABI, per il rischio tasso di interesse adotta la metodologia Banca d'Italia.

---

Tipologia di rischio	Presidi Procedurali	Presidi Organizzativi	Capitale Interno
----------------------	------------------------	--------------------------	---------------------

Primo Pilastro	Rischio di Credito	✓	Misurabile	✓	✓	✓
	Rischio Operativo	✓	Misurabile	✓	✓	✓
	Rischio di Mercato	X	Misurabile			
	Rischio di Cambio	✓	Misurabile	✓	✓	
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	✓	Misurabile	✓	✓	✓
	Rischio paese	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio di trasferimento	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio base	X	Misurabile			
	Rischio di tasso di interesse	✓	Misurabile	✓	✓	✓
	Rischio di liquidità	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio residuo	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	X	Valutabile			
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio strategico	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio di reputazione	✓	Valutabile	✓	✓	
	Rischio di esternalizzazione	✓	Valutabile	✓	✓	

Trasversalmente a tali rischi rilevano anche i rischi di non conformità alle normative interne ed esterne, il rischio di coinvolgimento in fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo; la mitigazione di tali rischi è disciplinata da apposita regolamentazione interna e da appositi presidi organizzativi e di controllo.

La Società inoltre è cosciente della necessita di dover gestire e monitorare gli impatti dei fattori di rischio ESG, che sono in grado di determinare un effetto negativo, attuale e/o prospettico, sulla qualità del portafoglio impattando sulle categorie di rischio tradizionali.

La società intende integrare progressivamente la valutazione dei fattori di rischio di sostenibilità legati ai cambiamenti climatici e ambientali, sociali e di governance nella formulazione e attuazione delle proprie politiche creditizie, finanziarie e di investimento, intraprendendo percorsi strutturati di analisi dell'esposizione verso settori e mercati più vulnerabili, comprendendo gli impatti potenziali a breve e lungo termine e individuando e integrando questi fattori nelle pratiche ordinarie di gestione del rischio. A tal proposito, SGEFI è già impegnata, con il coordinamento del Business Unit SGEF, nel raggiungimento di specifici obiettivi in ambito CSR/ESG e ha adottato politiche creditizie che prendano in considerazione il profilo di esposizione ai fattori ESG, per lo meno delle controparti maggiori.

In aggiunta a quanto specificato, la Società ha pianificato delle misure di integrazione dell'analisi dei fattori ESG e mitigazione degli impatti, in linea con la strategia di Gruppo, definendo un piano d'azione, relativo a tutte le principali aree di business, di controllo e data management, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 22/03/2023, come richiesto da Banca d'Italia nella comunicazione in materia di rischi climatici e ambientali, rivolta agli intermediari finanziari, emanata il 28/12/2022. Il completamento del piano

è previsto nel 2025 ed il Consiglio di Amministrazione della Società è regolarmente informato sullo svolgimento delle attività relative per la realizzazione dello stesso.

Più in generale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS):

- definisce il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni della Società e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;
- approva i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;

Con particolare riguardo al rischio caratteristico dell'attività svolta, ovvero il **rischio di credito**, il processo è regolato dalla Credit policy interna, predisposta secondo le istruzioni e le linee guida impartite dal Gruppo SG, e formalizzato in specifiche procedure organizzative interne (istruzioni e relative note operative) che ne dettagliano gli aspetti operativi. La Società ha inoltre recepito le novità normative introdotte nel 2022 dalla Business Unit SGEF in materia di politica creditizia.

Il processo di gestione del rischio di credito è organizzato nel rispetto del principio di separazione delle responsabilità ed è indipendente da ogni considerazione di natura commerciale. Esso si articola nelle seguenti fasi:

- Istruttoria;
- Delibera;
- Monitoraggio.

Nelle fasi di **istruttoria**, sono raccolte e analizzate tutte le informazioni necessarie per la delibera delle Richieste. In particolare, tali informazioni riguardano:

- la genesi commerciale;
- il rationale e la struttura dell'operazione;
- l'utilizzatore;
- il venditore/fornitore;
- il bene (valutazione e curva di deprezzamento);
- il piano finanziario dell'operazione (anticipo, durata, riscatto);
- le garanzie/cautele;
- il rating interno calcolato secondo la metodologia adeguata;
- la situazione fornita da Assilea / Banca d'Italia centrale rischi.

Per la valutazione dei beni, il Servizio Analisi Rischio si avvale delle specifiche curve di deprezzamento fornite dal Gruppo SG per tipologie di Vendor per determinare, per ogni annualità del contratto, il "market value" del bene.

Relativamente alla fase di **delibera**, l'autorità di credito è strutturata in funzione del rating interno attribuito all'utilizzatore, della tipologia del cliente (esclusivo o condiviso con altre società del Gruppo SG), dell'importo da finanziare, del tipo di bene e della durata del finanziamento.

Si precisa che il Gruppo SG (come previsto anche dalle Istruzioni di Vigilanza, Circolare n. 288) svolge un'importante attività di coordinamento e controllo sull'intera area dei rischi aziendali e a tal fine, per quanto

attiene al Rischio di Credito, è stato istituito un sistema di “raccomandazioni” che prevedono che per qualsiasi delibera in materia esista la supervisione da parte di un ente esterno al processo decisionale, anche per valutare gli eventuali cumuli di rischio a livello di Gruppo: il Gruppo SG è responsabile di tale raccomandazione per tutte le operazioni con rischio cumulato (sia diretto sia indiretto; in essere più assumendo) superiore a prefissate soglie di importo.

Le autorità di credito sono assegnate al Consiglio di Amministrazione o a funzioni individuali ed in questo caso esse giungono a scadenza al momento dell'avvicendamento di un nuovo soggetto nella funzione interessata.

L'obiettivo di tutto il processo di gestione del rischio di credito è quello di stabilire - sulla base di tutte le informazioni raccolte - la capacità dell'utilizzatore di produrre risorse finanziarie sufficienti per il regolare rimborso, anche in chiave futura, degli impegni finanziari connessi all'operazione di leasing.

Il processo di gestione del rischio di credito si completa con l'attività di **monitoraggio** mediante l'analisi sistematica delle singole posizioni di rischio e del portafoglio aggregato. Strumenti di monitoraggio usati dal Servizio Analisi Rischio sono: l'ottenimento tempestivo dell'informazione sugli incassi e conseguente adattamento delle strategie di recupero, la rendicontazione dei clienti che manifestano difficoltà prima di essere classificati in default, la revisione annuale del rating della clientela. Questi aspetti vengono trattati mensilmente nel comitato Local Credit Management Committee.

A completamento delle attività di monitoraggio, il Servizio Risk Management svolge un insieme di controlli di secondo livello basati su indicatori di rischio quantitativi e qualitativi. Le principali aree di impatto di questi controlli sono:

- Monitoraggio: verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- Classificazione: valutazione della coerenza delle classificazioni;
- Accantonamenti: verifica della congruità degli accantonamenti;
- Recupero e garanzie: valutazione circa l'adeguatezza del processo di recupero e la corretta valutazione delle garanzie a copertura delle posizioni.

I Servizi Analisi Rischio e Risk Management rendicontano l'analisi del portafoglio aggregato su base trimestrale all'Organo con funzione di Gestione mediante il Local Credit Risk Monitoring Committee (LCRMC).

Con particolare riguardo al **rischio operativo**, la Società ha adottato il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach), tuttavia, nell'ambito della strategia del Gruppo Société Générale, SGEFI, al fine di monitorare il rischio operativo, ha messo in atto anche una serie di dispositivi specifici ulteriori che possono essere riassunti come segue:

*Raccolta delle perdite operative:* un'apposita procedura disciplina la raccolta, presso ogni funzione aziendale, degli eventi di rischio operativo verificatisi, la definizione delle opportune azioni correttive e i controlli sul corretto svolgimento del processo di controllo.

*Dati esterni di perdita operativa:* vengono monitorate informazioni e dati trasmessi dal gruppo SG, informazioni raccolte da giornali e riviste specializzate, fonti esterne rivenienti da applicativi consultabili mediante licenza e da elaborazioni fornite dalle associazioni di categoria.

*RCSA (Risk and Control Self Assessment):* esercizio condotto con periodicità normalmente annuale che consiste nella autovalutazione dei rischi da parte del management con l'ausilio di misure e parametri quali



qualitativi e quantitativi cui seguono la rilevazione del sistema dei controlli già esistenti e le eventuali proposte di miglioramento. L'obiettivo del RCSA è determinare e misurare l'esposizione della Società ai rischi operativi. La metodologia RCSA si articola in 4 fasi:

1. identificazione e valutazione dei rischi intrinseci;
2. valutazione della qualità dei dispositivi di prevenzione e di controllo messi in atto per ridurre i rischi;
3. valutazione dell'esposizione ai rischi residui;
4. valutazione di piani d'azione laddove i rischi residui risultano materiali e relativo follow-up.

Key Risk Indicators (KRI): indicatori di rischio costituiti da grandezze numeriche assolute o percentuali, in grado di fornire informazioni immediatamente leggibili circa il livello di esposizione al rischio in esame. I KRI forniscono una visione dinamica dei cambiamenti all'interno dei differenti servizi e un efficiente sistema di allerta.

Analisi di Scenario: attività condotta con periodicità normalmente annuale, consiste nella valutazione in termini operativi ed economici dell'esposizione della Società al verificarsi di eventi probabili e con impatto elevato, ancorché poco frequenti. Lo scenario, che rappresenta una situazione potenzialmente verificabile, viene definito in coordinamento con il gruppo SG.

Quadro di controllo permanente basato sul sistema Attività-Processi-Rischi-Controlli: si tratta del sistema di attività mappate secondo la struttura del Gruppo SG e i relativi processi, che producono rischi intrinseci da mitigare con un sistema di controlli proposti dal Gruppo nell'apposita libreria dei controlli. La struttura A-P-R-C è adeguabile a ciascuna società del Gruppo ed è soggetta a validazione annuale da parte dell'Organo con Funzione di Gestione. I controlli possono essere del tipo Managerial Supervision, automatici, comitati, operativi. I risultati dei controlli del tipo Managerial Supervision sono documentati in un'apposita applicazione del Gruppo e seguono un determinato iter in termini di frequenza, campionamento, valutazione.

### **Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio**

Le funzioni di controllo di secondo livello sono realizzate dai Servizi di Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio: il servizio Risk Management è composto da quattro collaboratori e un Responsabile, invece il Servizio Compliance e Antiriciclaggio è composto da tre collaboratori e un Responsabile; i Responsabili rispondono funzionalmente all'Organo con Funzione di Gestione (OFG) ed hanno accesso diretto all'Organo con funzione di Supervisione strategica (OFSS) e all'Organo con funzione di Controllo (OFC).

La Funzione Compliance (all'interno del Servizio Compliance e Antiriciclaggio) garantisce il presidio del rischio di non conformità, inteso quale rischio di incorrere in sanzioni legali/ amministrative/ disciplinari, il rischio di perdite economiche e/o il rischio di danno alla reputazione aziendale, in ogni caso derivante dal mancato rispetto delle norme (Leggi e Regolamenti esterni di riferimento) nonché di norme interne (etiche e professionali del settore).

La Funzione Antiriciclaggio (all'interno del Servizio Compliance e Antiriciclaggio) verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di antiriciclaggio e di antiterrorismo.

Il Servizio Risk Management garantisce le attività di monitoraggio, controllo e gestione dei rischi aziendali.

I principali Comitati di Direzione sono:

- il Comitato di Direzione Controllo Interno (Internal Control Coordination Committee - CCCI)
- Compliance Committee (COMCO)
- il Comitato “Local Credit Risk Monitoring Committee” (LCRMC o CORISQ).

Tali comitati, che si tengono con cadenza rispettivamente semestrale e trimestrale, contribuiscono alla diffusione e condivisione delle informazioni e della cultura del rischio, all’interno della società.

I Servizi informano regolarmente sull’attività svolta l’OFSS, l’OFG e l’OFC.

### **Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio**

Il Servizio di Risk Management è garante dell’istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali (i.e rischio di credito a livello di portafoglio, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e reputazionale).

Il Servizio di Risk Management presidia i controlli sull’operatività per singola tipologia di rischio, misurandone, qualitativamente e, ove possibile, quantitativamente, il grado di esposizione e l’assorbimento di patrimonio conseguente.

### **Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia**

Le politiche di copertura e attenuazione del rischio prevedono l’organizzazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, la loro indipendenza dalle funzioni operative e la promozione della “risk culture” di SGEFI e del gruppo.

A tali politiche si affianca, per i soli rischi misurabili, l’allocazione, per ciascuno di essi, di misure di capitale economico, la cui somma algebrica, sottratta dal capitale complessivo contribuisce a determinare l’adeguatezza del capitale per fronteggiare i principali rischi aziendali. Tale attività è parte del processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (**processo ICAAP**). Il processo è formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta. Il calcolo del capitale complessivo è effettuato in seguito ad una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui la società è o potrebbe essere esposta.

Al fine di sorvegliare con continuità l’efficacia delle politiche di copertura e attenuazione dei rischi, SGEFI valuta periodicamente l’efficienza ed efficacia dei controlli e delle procedure interne avvalendosi dei modelli allo scopo predisposti e delle relazioni degli organi e funzioni di controllo.

### **Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell’organo di amministrazione**

L’Assemblea dei Soci ha nominato il 28/04/2023 i membri dell’OFSS per gli esercizi 2023, 2024 e 2025 (fino all’approvazione del bilancio 31 dicembre 2025).

L’attuale composizione dell’OFSS è riportata nella seguente tabella dove viene indicato, per ciascun amministratore, il numero di cariche di amministrazione ricoperte in altre società.

Consiglio d'Amministrazione	Carica	Numero di altre cariche di amministratore
Jarmila Spurova	Presidente	3
Christian Marc de Pastre de Bousquet	Amministratore Delegato	0
Florence Jeanne Roussel-Pollet	Amministratore	5

L'Organo con Funzione di Gestione (OFG), è composto dal Consigliere Delegato, il dott. Christian Marc de Pastre de Bousquet.

L'OFG cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'OFSS.

Il Presidente dell'OFSS Jarmila Spurova è il Referente interno della funzione di Internal Audit esternalizzata presso Société Générale S.A. Milan Branch.

### **Politica di ingaggio e selezione dei membri dell'OFSS**

La composizione dell'OFSS, per numero e professionalità, assicura l'efficace assolvimento dei compiti attribuiti ed è calibrata in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali di SGEFI.

Il OFSS, composto da tre membri, garantisce un'adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, per l'autorevolezza e la professionalità dei consiglieri esecutivi e non esecutivi che posseggono un'adeguata conoscenza del business di SGEFI, della regolamentazione applicabile e dei rischi cui la società è o potrebbe essere esposta.

La presidente Odile Marie Pierre Géhard de Saivre promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario; la stessa non riveste un ruolo esecutivo né svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali.

### **I flussi informativi relativi ai rischi indirizzati all'OFSS e all'OFG**

L'OFSS riceve informazioni periodiche sul generale andamento della gestione, sulle operazioni di maggior rilievo economico e sull'andamento finanziario e patrimoniale.

Con riferimento al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), l'OFSS approva, altresì, il resoconto sul processo ICAAP (da effettuarsi con cadenza annuale e quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione) da inviare alla Banca d'Italia, il capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera dell'OFSS è preceduta da approfondimenti sul processo, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale.

Di seguito si riepilogano i flussi informativi che l'OFSS riceve in occasione delle proprie riunioni periodiche allo scopo di avere precisa informativa sui principali rischi.

OFSS - Flussi informativi	Contenuti principali
Relazione annuale sull'attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Resoconto sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale, con riferimento all'anno solare precedente.
Rapporto Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio	Informativa periodica del Servizio RM&C di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>- adeguatezza patrimoniale</li> <li>- rischi operativi e di credito</li> <li>- debolezze riscontrate nel sistema dei controlli</li> <li>- rischi riciclaggio</li> <li>- situazione compliance</li> </ul>
Piano di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Proposta delle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio per l'anno successivo a quello in essere
Relazione annuale sull'attività di Internal Audit	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale a verifica della copertura dei principali rischi
Situazione delle attività di audit	Aggiornamento periodico sulle attività di Audit in corso e del "follow-up" delle raccomandazioni in essere dalle precedenti missioni
Piano di Internal Audit	Proposta delle attività di audit per l'anno successivo a quello in essere
Attività Commerciale	Statistiche riguardanti l'andamento dell'attività commerciale, in termini di tipologia delle operazioni, volumi, tassi, canali di provenienza
Situazione Economica e Patrimoniale	Dati di conto economico ed evidenze patrimoniali (con raffronto con l'anno precedente e con i dati di budget).
Situazione del Personale dipendente	Situazione del personale dipendente, assunzioni, dimissioni, casi o richieste particolari, proposte di assunzione
Budget annuale	Volumi, condizioni commerciali, conto economico scalare

L'OFG allo scopo di avere precisa informativa sui principali rischi riceve in aggiunta anche i seguenti report:

OFG - Flussi informativi	Contenuti principali
Attività Commerciale	Statistiche riguardanti l'andamento dell'attività commerciale, in termini di tipologia delle operazioni, volumi, tassi, canali di provenienza
Situazione Economica e Patrimoniale	Conto Economico scalare a margini (con raffronti con il periodo precedente, l'anno precedente e il budget) e Situazione Patrimoniale di sintesi
Watch List, Delinquency Report, File Provision, Dettaglio Stages	Dettaglio delle posizioni in monitoraggio; dettaglio delle posizioni con credito scaduto; dettaglio delle posizioni deteriorate con relativi accantonamenti al fondo rischi su crediti e eventuali proposte di accantonamento.
Dettaglio dei costi aziendali	Dettaglio dei costi aziendali (con raffronti con l'anno precedente e il budget).
Situazione Tesoreria e Rischi di Mercato	Analisi di dettaglio della composizione e della struttura del funding, con evidenziazione delle tipologie di linee di raccolta, del costo, delle coperture sui rischi di tasso.
Situazione del Personale dipendente	Situazione del personale dipendente, assunzioni, dimissioni, casi o richieste particolari, proposte di assunzione.
Situazione dei progetti rilevanti	Situazione relativa a tutti i progetti rilevanti in essere, di tipo commerciale, organizzativo o informatico. Aggiornamento sullo stato avanzamento dei lavori e sui costi inerenti.

**Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi, profilo di rischio complessivo e strategia aziendale**

La politica creditizia attuata dalla Società è coerente con le strategie di sviluppo ed il modello di business adottato ed è formalizzata nell'ambito della "Politica di credito" approvata dall'OFSS, nonché nell'ambito di specifiche procedure organizzative interne (istruzioni e relative note operative) che ne dettagliano gli aspetti operativi. Coerentemente alle disposizioni normative di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, la Politica di credito declina i principi fondamentali cui si ispira il processo di gestione del rischio di credito, al fine di garantire l'equilibrio economico e la stabilità della Società stessa.

La Società, inoltre, si è dotata di specifiche procedure e regolamenti a presidio dei rischi di Riciclaggio e finanziamento al terrorismo, di Conformità alle norme e di Monitoraggio e controllo dei rischi operativi che prevedono, tra l'altro, la periodica rendicontazione all'OFSS in merito all'attività svolta ed a quella pianificata in materia di rischi aziendali sia tramite specifica rendicontazione trimestrale che nell'ambito della Relazione e Pianificazione annuali, come normativamente richiesto.

Il raccordo tra la pianificazione strategica della Società e il sistema di gestione dei rischi, infine, è definito attraverso il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP annuale, documento nel quale, per ciascuna tipologia di rischio identificata quale "misurabile" è calcolato il capitale interno (prospettico e in condizioni di stress) valutando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo; nel processo viene inoltre valutata la rilevanza dei rischi "non misurabili" unitamente alla valutazione di adeguatezza dei relativi presidi.

**TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)**

La Società cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è SG Equipment Finance Italy S.p.A. (SGEFI).

**TAVOLA 3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)**

I Fondi Propri della Società al 31/12/2023 sono composti dalle poste indicate nella tabella seguente:

<b>Fondi Propri (dati in EUR) 31/12/2023</b>	
<u>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)</u>	
Capitale versato	2.000.000
Sovrapprezzi di emissione	3.600.000
Strumenti di CET1 propri	-
Riserve di utili o perdite portati a nuovo	29.701.073
Utile del periodo	-
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	- <b>88.213</b>
Riserve - altro	-
Filtri prudenziali	-
Detrazioni - Avviamento	-
Detrazioni - Altre attività immateriali	- <b>39.218</b>
Detrazioni - Enti IRB - Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore	-
DTA che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-
Eccedenza degli elementi da detrarre dal AT1 rispetto al AT1	-
Esposizioni dedotte anziché ponderate al 1666%	-
Detrazioni con soglia del 10%	-
Detrazioni con soglia del 17,65%	-
Regime transitorio - Impatto su CET1	-
<b>Totale Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>35.173.642</b>
<u>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</u>	
Strumenti di AT1	-
Detrazioni	-
Eccedenza degli elementi da detrarre dal T2 rispetto al T2	-
Regime transitorio - Impatto su AT1	-
<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE: CAPITALE DI CLASSE 1 (T1)</b>	<b>35.173.642</b>
<u>CAPITALE DI CLASSE 2</u>	
Strumenti di T2	8.526.561
Detrazioni	-
Enti IRB - Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese	-
Regime transitorio - Impatto su T2	-
<b>Totale Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>8.526.561</b>
<u>FONDI PROPRI</u>	
<b>TOTALE: FONDI PROPRI</b>	<b>43.700.203</b>

**TAVOLA 4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)**

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito per ciascuna delle classi di esposizioni. I dati sono riportati con riferimento al 31/12/2023.

		Metodologia utilizzata	Capitale Interno determinato
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato	<b>24.383.149</b>
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI		115.886
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI		2.749
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO		442.333
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI		18.280.396
	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI		58.339
	ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO		4.450.230
	ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT		881.509
	ALTRE ESPOSIZIONI		151.707
	Rischio di Mercato	N/A	N/A
	Rischio di Cambio	N/A	N/A
	Rischio Operativo	Metodo base (BIA)	<b>2.568.367</b>
Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	Single name, Met. Banca d'Italia Geo settoriale, Met. ABI	2.956.079
	Rischio di Tasso d'Interesse	Metodologia Banca d'Italia	2.699.444
	Altri rischi		0
	<b>TOTALE</b>		<b>32.853.795</b>

Sulla base della tabella di cui sopra e di quanto riportato nella tabella relativa alla composizione dei Fondi Propri, al 31/12/2023 la Società risulta avere ai fini prudenziali:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 7,75%;
- un coefficiente di capitale totale del 9,5%.

La Società ritiene il proprio capitale complessivo adeguato a sostenere le attività correnti e prospettiche tenuto anche conto che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico debbono assicurare il costante rispetto di:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- un coefficiente di capitale totale del 6%.

**TAVOLA 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)**

Il rischio di controparte attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa e può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito.

**SGEFI non è esposta al rischio di controparte in quanto non opera con strumenti finanziari**

**TAVOLA 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)****Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili - approcci e metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

Periodicamente (con cadenza mensile) viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment* dei crediti).

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, la Società fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio, in linea con le policy del Gruppo SG; poiché le disposizioni interne sono più restrittive di quelle regolamentari, l'*impairment* viene fatto anche su soggetti che non sono classificati come soggetti in default ai sensi di Basilea 3; non vengono, invece, fatte rettifiche di valore sui crediti generiche.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti definiti deteriorati secondo le regole più restrittive della casa madre, si procede alla valutazione analitica degli stessi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e la stima di presunto recupero del credito.

Ai fini della valutazione analitica si considerano le seguenti variabili:

- importo massimo recuperabile, corrispondente alla migliore stima dei flussi di cassa attesi dal credito;
- valore di realizzo dei beni e di eventuali garanzie.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



**Dettaglio esposizioni**

Di seguito è riportato l'ammontare totale delle esposizioni per classe di esposizioni:

CLASSE DI ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Altre esposizioni	2.547.781	50	2.547.731
Amministrazioni centrali e Banche centrali	11.724.494	-	11.724.494
Amministrazioni regionali o Autorità locali	229.746	671	229.075
Esposizioni al dettaglio	148.406.475	391.372	148.015.104
Esposizioni in stato di default	20.709.028	6.867.976	13.841.052
Imprese ed altri soggetti	370.497.691	957.227	369.540.464
Intermediari vigilati	695.364	203	695.162
Organismi del settore pubblico	7.416.429	44.215	7.372.214
<b>TOTALE</b>	<b>562.227.009</b>	<b>8.261.713</b>	<b>553.965.296</b>

Di seguito è riportata la ripartizione geografica dei portafogli esposizioni verso "Imprese ed altri soggetti", "Esposizioni al dettaglio" e "Esposizioni in stato di default" che, sommati, rappresentano il 96% dell'intero portafoglio in termini di esposizione al lordo ed al netto delle rettifiche di valore.

Ripartizione geografica del portafoglio "Imprese ed altri soggetti".

REGIONI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Abruzzo	1.864.007	3.433	1.860.574
Basilicata	2.828.455	4.997	2.823.458
Calabria	1.287.709	2.413	1.285.296
Campania	19.484.205	46.370	19.437.835
Emilia Romagna	28.034.963	54.577	27.980.387
Estero	1.834.790	-	1.834.790
Friuli Venezia Giulia	4.322.394	8.671	4.313.724
Lazio	40.467.474	115.924	40.351.550
Liguria	7.067.700	7.293	7.060.407
Lombardia	132.822.775	379.125	132.443.650
Marche	12.126.350	31.319	12.095.031
Molise	1.387.038	3.162	1.383.876
Piemonte	39.527.020	131.489	39.395.531
Puglia	16.473.453	30.756	16.442.697
Sardegna	1.979.095	3.247	1.975.848
Sicilia	7.358.571	17.464	7.341.106
Toscana	16.176.383	36.451	16.139.932
Trentino Alto Adige	9.893.501	18.875	9.874.627
Umbria	709.587	1.915	707.672
Veneto	24.852.221	59.745	24.792.475
<b>TOTALE</b>	<b>370.497.691</b>	<b>957.227</b>	<b>369.540.464</b>

Ripartizione geografica del portafoglio "Esposizioni al dettaglio".

REGIONI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Abruzzo	4.197.470	9.637	4.187.834
Basilicata	2.179.027	3.162	2.175.865
Calabria	4.384.979	10.073	4.374.906
Campania	12.919.399	28.571	12.890.828
Emilia Romagna	11.290.512	40.276	11.250.235
Friuli Venezia Giulia	1.487.167	3.940	1.483.227
Lazio	10.950.391	35.102	10.915.288
Liguria	2.017.154	5.493	2.011.661
Lombardia	28.458.313	78.252	28.380.062
Marche	2.990.261	9.525	2.980.736
Molise	2.023.444	4.462	2.018.983
Piemonte	9.811.322	23.338	9.787.985
Puglia	7.134.399	15.133	7.119.266
Sardegna	2.649.190	6.585	2.642.605
Sicilia	13.763.753	29.459	13.734.294
Toscana	12.683.909	28.231	12.655.679
Trentino Alto Adige	1.246.489	3.736	1.242.753
Umbria	3.448.875	11.807	3.437.068
Valle d'Aosta	118.382	341	118.041
Veneto	14.652.038	44.249	14.607.789
<b>TOTALE</b>	<b>148.406.475</b>	<b>391.372</b>	<b>148.015.104</b>

Ripartizione geografica del portafoglio “Esposizioni in stato di default”.

REGIONI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Abruzzo	631.166	317.345	313.821
Basilicata	369.510	148.729	220.781
Calabria	563.792	375.317	188.475
Campania	659.770	120.869	538.901
Emilia Romagna	2.737.208	1.250.571	1.486.637
Friuli Venezia Giulia	62.342	3.763	58.579
Lazio	1.827.313	751.587	1.075.726
Liguria	139.831	31.544	108.286
Lombardia	3.320.349	1.364.963	1.955.386
Marche	985.283	302.391	682.892
Molise	793.887	232.112	561.775
Piemonte	734.800	412.285	322.515
Puglia	491.862	187.492	304.371
Sardegna	268.877	27.812	241.064
Sicilia	2.209.394	423.777	1.785.617
Toscana	2.574.833	462.813	2.112.020
Trentino Alto Adige	461.338	241.594	219.745
Umbria	151.242	13.903	137.339
Veneto	1.726.231	199.109	1.527.122
<b>TOTALE</b>	<b>20.709.028</b>	<b>6.867.976</b>	<b>13.841.052</b>

Di seguito è riportata la **ripartizione settoriale** dei portafogli “Esposizioni verso imprese ed altri soggetti”, “Esposizioni al dettaglio” e “Esposizioni in stato di default” che, sommati, rappresentano il 96% dell’intero portafoglio in termini di esposizione al lordo ed al netto delle rettifiche di valore.

Ripartizione settoriale del portafoglio “Imprese ed altri soggetti”.

SETTORE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza, etc..	2.091.060	7.168	2.083.892
Società di partecipazione (holding) di gruppi finanziari e non finanziari	4.006.296	12.052	3.994.245
Holding operative private	1.947.947	5.725	1.942.221
Imprese controllate dalle Amministrazioni locali	11.007.760	32.143	10.975.617
Altri intermediari finanziari dei paesi UE	681.370	-	681.370
Società di credito al consumo	2.055.037	6.354	2.048.683
Altre finanziarie	250.179	731	249.448
Società di gestione di fondi	229.590	671	228.919
Imprese di assicurazione	683.949	1.998	681.951
Imprese produttive	339.926.586	874.516	339.052.070
Associazioni fra imprese non finanziarie	176.988	531	176.458
Unità o società con 20 o più addetti	477.065	1.282	475.783
Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	503.184	3.750	499.434
Società con meno di 20 addetti	5.240.878	10.114	5.230.764
Istituzioni ed enti ecclesiastici e religiosi	43.845	128	43.717
Altre famiglie produttrici	22.538	66	22.472
Società non finanziarie dei paesi UE membri dell'UM	874.329	-	874.329
Famiglie produttrici dei paesi UE membri dell'UM	279.090	-	279.090
<b>TOTALE</b>	<b>370.497.691</b>	<b>957.227</b>	<b>369.540.464</b>

Ripartizione settoriale del portafoglio "Esposizioni al dettaglio".

SETTORE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza, etc..	108.413	246	108.166
Holding operative private	275.018	803	274.215
Altre finanziarie	23.445	68	23.376
Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione	25.492	75	25.418
Imprese produttive	90.132.272	231.474	89.900.798
Unità o società con 20 o più addetti	2.383.093	10.963	2.372.131
Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	4.570.637	17.143	4.553.494
Società con meno di 20 addetti	18.896.163	39.015	18.857.147
Artigiani	5.356.555	10.485	5.346.070
Altre famiglie produttrici	26.635.388	81.100	26.554.288
<b>TOTALE</b>	<b>148.406.475</b>	<b>391.372</b>	<b>148.015.104</b>

Ripartizione settoriale del portafoglio "Esposizioni in stato di default".

SETTORE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Amministrazioni locali	83.578	83.578	-
Società di partecipazione (holding) di gruppi finanziari e non finanziari	60.665	14.343	46.323
Enti produttori di servizi sanitari	2.719.895	210.052	2.509.843
Imprese produttive	13.307.802	5.386.984	7.920.817
Unità o società con 20 o più addetti	465.868	85.007	380.861
Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	147.982	36.061	111.921
Società con meno di 20 addetti	491.797	149.479	342.318
Artigiani	1.015.386	124.429	890.957
Altre famiglie produttrici	2.416.056	778.043	1.638.013
<b>TOTALE</b>	<b>20.709.028</b>	<b>6.867.976</b>	<b>13.841.052</b>

Disaggregazione del portafoglio complessivo in funzione della durata residua per classe di esposizione.

Fasce temporali	31.12.2023						31.12.2022					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI MINIMI			INVESTIMENTI LORDI		ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI MINIMI			INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale		Quota interessi		di cui valore residuo non garantito		Quota capitale		Quota interessi		di cui valore residuo non garantito
			di cui valore residuo garantito						di cui valore residuo garantito			
a vista	195	65.706	578	2.099	68.000	87	68	39.071	207	1.560	40.700	42
fino a 3 mesi	1.453	26.241	145	4.092	31.786	271	1.614	26.564	176	4.596	32.774	370
oltre 3 mesi fino a 1 anno	4.156	101.114	2.236	15.259	120.528	2.664	3.753	102.003	1.907	10.195	115.952	1.918
oltre 1 anno fino a 5 anni	4.263	242.097	6.600	25.561	271.920	19.708	3.965	267.987	8.473	19.645	291.596	19.126
oltre 5 anni	1	3.734	33	230	3.965	337	1	5.423	90	277	5.701	988
durata indeterminata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>10.067</b>	<b>438.892</b>	<b>9.592</b>	<b>47.241</b>	<b>496.200</b>	<b>23.067</b>	<b>9.401</b>	<b>441.048</b>	<b>10.854</b>	<b>36.274</b>	<b>486.723</b>	<b>22.444</b>

La Società effettua rettifiche di valore specifiche sia su attività deteriorate, così come definite dalle correnti Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, sia su posizioni ulteriori, sulla base di autonome valutazioni; vengono, infine, effettuate le svalutazioni su controparti regolari, classificate negli stadi 1 e 2 in ottemperanza alle disposizioni del principio contabile IFRS9. Di seguito si riporta la dinamica delle rettifiche di valore:

- Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	14	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>						
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	14	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

- Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>886</b>	<b>3</b>	<b>5.246</b>	<b>3.863</b>	<b>878</b>	<b>13</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>						
B. Variazioni in aumento	-	x	-	x	-	x
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	117	58	2.064	1.649	423	-
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	413	224	37	-	3	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>						
C.1 riprese di valore da valutazione	304	134	4.078	4.433	819	0
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	246	53	306	69	-	-
C.4 write-off	-	-	414	224	39	26
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	94	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	844	286	5.416	2.362	608	0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>23</b>	<b>187</b>	<b>2.867</b>	<b>1.670</b>	<b>162</b>	<b>13</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

**TAVOLA 7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)**

SGEFI si avvale della valutazione dell'agenzia Fitch per la classe di esposizioni "Intermediari Vigilati". Per le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati esteri, la ponderazione viene determinata dalla classe di merito in cui è classificata l'amministrazione centrale dello stato cui l'intermediario appartiene.

**TAVOLA 8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)**

La Società non svolge attività di "trading" e non detiene posizioni di "trading" di valori mobiliari, divise e tassi di interesse e non opera su "derivati" equivalenti. La Società non risulta quindi esposta, con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, ai rischi di posizione e concentrazione e, con riferimento all'intero bilancio, ai rischi di regolamento, cambio e posizione su merci.

**TAVOLA 9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)**

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Società ha adottato il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach). Nell'ambito della strategia del Gruppo Société Générale, SGEFI, al fine di monitorare il rischio operativo, ha messo in atto anche una serie di dispositivi specifici ulteriori che possono essere riassunti come segue: Raccolta delle perdite operative, Raccolta dati esterni di perdita operativa, Risk and Control Self Assessment, Key Risk Indicators, Analisi di Scenario, Permanent Supervision.

Secondo il metodo base il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per la Società è stato determinato in **2.568.367 K/EUR**.

**TAVOLA 10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)**

Al 31/12/2023 SGEFI non ha esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.

**TAVOLA 11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La metodologia di calcolo prevede le seguenti fasi di calcolo:

1. Determinazione delle “valute rilevanti”;
2. Classificazione della attività e passività in fasce temporali;
3. Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia;
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute.

La stima dei fattori di ponderazione è stata effettuata facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di 6 anni e considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo) e che deve essere garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

In condizioni ordinarie di scenario a ribasso, la società non registra alcun effetto sulla posizione ponderata netta; in condizioni ordinarie di scenario a rialzo la società registra un effetto complessivo sulla posizione ponderata netta pari a 2.699 K/EUR.

Il rapporto tra sensibilità globale e Fondi Propri risulta pari a 6,18% ampiamente inferiore alla soglia del 20% individuata da Banca d’Italia come soglia di attenzione.

Il rispetto dei limiti regolamentari della posizione ponderata netta è oggetto di costante e rigorosa verifica. La variabilità che può registrarsi nella sua misura tra un periodo di rilevazione e l’altro è da porre in relazione con la specifica operatività evidenziata in Premessa e che comporta la periodica rimodulazione dei contratti alle esigenze operative della clientela; conseguentemente, le operazioni di raccolta vengono allineate alla durata facciale delle operazioni di impiego, ma tengono conto anche della loro durata realmente attesa.

**TAVOLA 12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)**

La Società non effettua operazioni della specie.

**TAVOLA 13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)**

In conformità alle previsioni regolamentari previste dalla Circolare 288/2015 in materia di verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all’intermediario, si segnala che le revisioni retributive e l’assegnazione di incentivi sono sottoposti ad un iter autorizzativo interno inquadrato nel processo di budget, a sua volta sottoposto alla validazione del OFSS ed alla supervisione dei competenti organi del Gruppo SG.

**TAVOLA 14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)**

Il coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2023 risulta particolarmente contenuto (è pari al 6,52%), anche in considerazione del fatto che la fonte principale del *funding* (90%) è garantita dal Gruppo SG.

**TAVOLA 15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)**

Nella seguente tabella vengono riportati esclusivamente gli importi delle esposizioni, suddivisi per classe di esposizione, a fronte dei quali si siano attivati meccanismi di protezione del credito CRM (Credit Risk Mitigation) per cui è ammissibile che venga modificato il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio in base al metodo standardizzato.

Importo	Classe di esposizione ante CRM	Classe di esposizione post CRM
3.890.164	Imprese e altri soggetti	Intermediari Vigilati

Si precisa che la Società, si avvale anche di altri strumenti di mitigazione del rischio di credito che non hanno impatto sul calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La Società si avvale di:

- Garanzie bancarie;
- Accordi di riacquisto da parte dei Vendors;
- Valore del bene, dove la Società, si avvale di specifiche curve di deprezzamento fornite dal Gruppo SG per tipologie di Vendor per determinare per ogni annualità del contratto il “market value” del bene. Per tutti i rapporti in default, è previsto un monitoraggio costante del valore dei beni interessati sulla base dei valori aggiornati come evidenziati dalle curve di deprezzamento sopra specificate.

**TAVOLA 16. RISCHIO DI ESTERNALIZZAZIONE**

In termini di esternalizzazioni, la Società è data di una specifica Policy che contiene le informazioni fondamentali per la disciplina della materia, in linea con la Circolare n.288/2015 di Banca d'Italia.

Nella fase di valutazione iniziale del rapporto esternalizzato, viene richiesto un parere legale per la qualificazione dell'outsourcer, definendo i casi di esternalizzazione di Funzioni Operative Importante (“FOI”).

Le relazioni con gli outsourcers (che siano essi definiti FOI o meno) sono monitorate tramite uno specifico tool di Gruppo, in cui vengono raccolte le informazioni relative, tra l'altro, alle previsioni contrattuali, al profilo di rischio, al monitoraggio operativo e finanziario e possibili piani d'azioni aperti sull'outsourcer in questione. Sulle esternalizzazioni, con particolare focus sugli aspetti di miglioramento individuati durante il monitoraggio periodico e sui piani d'azione aperti, viene data informativa nel – Comitato dei Controlli Interni (CCI) e nel Consiglio di Amministrazione.

In aggiunta a quanto detto, come richiesto dalla Circolare n.288/2015 di Banca d'Italia, la Funzione di Internal Audit (IGAD) prepara annualmente una relazione relativa alle esternazioni sulle Funzioni Operative Importanti, che viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione. Dalle analisi dell'Internal Audit possono derivare specifiche raccomandazioni associate a piani d'azione volti a rimediare le carenze riscontrate, strettamente monitorati da IGAD e dai manager incaricati dell'attività.

**TAVOLA 18. RISCHI ESG**



Nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica rileva la necessità, oramai più volte manifestata anche dal Regolatore, di avviare e rafforzare azioni finalizzate all'introduzione dei c.d. fattori *Environmental, Social and Governance* (ESG) all'interno dei processi aziendali.

A tal proposito la Banca d'Italia, in linea con le iniziative della BCE e delle altre autorità di vigilanza nazionali, ha elaborato nel mese di aprile 2022 un primo insieme di aspettative di vigilanza non vincolanti ("Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali", di seguito "Aspettative di Vigilanza"), sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali (di seguito, anche "rischi C&A") nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure* degli intermediari finanziari vigilati.

In tale contesto, una prima analisi del grado di esposizione ai sopra richiamati fattori di rischio ESG è stata condotta dalla Società alla luce della comunicazione di Banca d'Italia in materia di rischi climatici e ambientali emanata il 28/12/2022, in funzione della quale SGEFI ha svolto un primo *assessment* al fine di avviare il processo di allineamento alle Aspettative di Vigilanza.

Tale attività è stata condotta con l'obiettivo di fornire una prima panoramica circa il grado di rilevanza per la propria attività dei rischi in esame e, di conseguenza, in considerazione dell'effettivo grado di intensità di esposizione ai rischi climatici e ambientali, gli interventi da eseguire nel prossimo futuro individuati nel c.d. Piano di azione (di seguito, anche, Piano ESG), approvato dal CdA e trasmesso all'Autorità di vigilanza nel mese di marzo 2023.

Il Piano di azione è stato strutturato individuando 32 iniziative - suddivise per macro categorie riconducibili a quelle definite dalla Banca d'Italia nelle Aspettative di Vigilanza - e dettagliando, per ognuna di esse, il collegamento con la specifica aspettativa, i *deliverables* e le tempistiche di realizzazione.

A tal proposito, va tenuto conto che la Banca d'Italia ha pubblicato nel mese di dicembre 2023 un documento finalizzato a illustrare le principali evidenze, emerse dall'analisi condotta sui piani di azione trasmessi a marzo 2023 dagli intermediari finanziari non bancari, nonché a fornire delle c.d. "buone prassi" allo scopo di proporre esempi utili per il progressivo allineamento alle Aspettative di Vigilanza in materia.

Nel complesso, dall'analisi dei piani d'azione trasmessi dagli intermediari è emerso che tali soggetti sono generalmente consapevoli della crescente rilevanza strategica ed operativa dei rischi climatici e ambientali per la sostenibilità del modello di business. La quasi totalità delle società ha, infatti, dedicato risorse e sforzi all'analisi delle Aspettative e al relativo gap da colmare, pianificando per il prossimo triennio iniziative volte ad assicurare un graduale allineamento a tali linee guida.

Tuttavia, la Banca d'Italia ha rilevato che la maggioranza dei piani presentano margini di miglioramento in ordine a:

- la descrizione delle iniziative programmate, le quali richiederebbero un maggior livello di dettaglio sia in termini di contenuti sia con riguardo alle tempistiche di implementazione;
- un maggior livello di dettaglio circa le risorse umane e gli investimenti finanziari necessari per la realizzazione delle iniziative contenute nei piani.

Nel corso dell'esercizio 2023, SGEFI ha monitorato nel continuo lo stato di implementazione delle iniziative previste dal Piano ESG, verificando tempo per tempo, e riportando al Consiglio di Amministrazione attraverso dedicati flussi informativi, le tempistiche di realizzazione degli interventi che prevedevano una parziale o totale implementazione nel corso dell'esercizio stesso.

In particolare, nell'ambito della più recente attività di rendicontazione circa lo stato di implementazione del Piano ESG, presentata al Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2024, è stato evidenziato un adeguato stato di attuazione degli interventi programmati, la cui conclusione è prevista, a seconda della tipologia di intervento, nel corso degli esercizi 2024 e 2025.

Nel contempo, anche il Gruppo Société Générale è stato chiamato dalla BCE ad impegnarsi concretamente nella valutazione degli impatti dei fattori ESG sul profilo di rischio della Banca capogruppo e sulle strategie di business. Il Gruppo SG sta seguendo la tematica tramite un progetto dedicato dal nome «ESG by Design», che coinvolge direttamente anche Business Unit di tutto il mondo.